

# la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 170

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A: anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. - LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

NELLO SPIRITO DELLA RIVOLUZIONE D' OTTOBRE

## CELEBRATA LA RIFORMA AGRARIA DA MIGLIAIA DI EX COLONI E LAVORATORI



Domenica, 6 novembre c. a. Capodistria ha vissuto la grande giornata in cui il popolo del Circondario ha celebrato la ricorrenza del terzo anniversario della Riforma agraria e dell'anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre.

Gli operai ed i contadini istriani hanno voluto riunirsi nel capoluogo del Circondario per celebrare la grande rivoluzione dei popoli russi, che ha liberato quel paese dalla schiavitù feudale e borghese, e una delle più significative conquiste della nostra lotta di liberazione: la Riforma Agraria.

Tutta Capodistria era pavesata di bandiere che rappresentavano le tre nazionalità qui convinte. Già nelle prime ore del mattino si era fissato il raduno dei partigiani e degli attivisti. Verso le ore 11 gran numero di cantori arrivavano dalle varie località del Circondario portando gli ex coloni che, redenti dalla schiavitù ai padroni ed alla terra, volevano manifestare per la loro festa.

Una gran massa formata da ex coloni e da lavoratori si è riversata quindi nella piazza Tito addobbata con bandiere e risuonante di musiche.

Dinanzi al CPL era stato allestito un palco sul quale presero posto i rappresentanti della Armata Jugoslava, del Potere Popolare e delle organizzazioni di massa. Due grandi scritte laterali al palco inneggiavano alla Rivoluzione di Ottobre ed alla Riforma Agraria. In mezzo alle bandiere nazionali ed a quella rossa, con la falce e martello, stavano le effigi di Lenin e Tito.

Ultimato lo schieramento popolare nella piazza, il compagno Abram apre, a nome dell'U.A.I.S. la grande manifestazione. Egli rivolge un saluto al rappresentante dell'Armata Jugoslava, colonnello Lenac, al presidente del Comitato Popolare Circondariale, compagno Beltram, ed agli altri.

Ora salutato dalle entusiastiche acclamazioni della folla, si avvicina al microfono il colonnello Lenac, il cui discorso, molto applaudito, è pubblicato a parte.

E' seguito al microfono il compagno Beltram il quale, dopo aver rammentato che tre anni fa sono state emanate le ordinanze in forza delle quali veniva codificata la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo nelle campagne, ha continuato dicendo:

«Perché è stato possibile qui da noi eliminare dalle campagne i rapporti feudali? E' stato possibile perché il Potere in queste zone è nelle mani del popolo lavoratore che regola da se stesso la propria vita, detta le leggi e decide della propria sorte. Il Potere Popolare è la maggiore conquista della lotta di liberazione, alla quale ha partecipato tutta la popolazione onesta avendo come meta la distruzione del giogo dell'occupazione dell'Italia fascista, la quale per 25 anni martorava l'Istria, la distruggeva economicamente e portava la disperazione nella laboriosa popolazione lavoratrice dell'Istria. La decadenza dell'Istria è collegata indissolubilmente all'Italia. Tutti i metodi dell'Italia prefascista e fascista stanno a dimostrare la veridicità delle nostre affermazioni. Ogni anno centinaia e migliaia di lavoratori cercavano il pane nell'America del sud, nella Francia, nella Jugoslavia ed altrove, costretti dalla disoccupazione e dalla miseria. L'Italia non era capace di risolvere il problema economico dell'Istria non solamente perché era interessata a distruggere ed a cacciare i contadini sloveni e croati per cambiare le caratteristiche etniche dell'Istria e per raggiungere ciò, inumanità e ferocemente perseguitava, snazionalizzava e distruggeva la popolazione slava, ma anche perché la posizione geografica dell'Istria è tale che pur dando dei prodotti agricoli eccellenti e varie primizie, questi però arrivavano sul mercato sempre dopo quelli delle regioni dell'Italia meridionale. Per tali motivi la vita

dell'Istria, la sua esistenza stessa dipende dalla Jugoslavia, nell'ambito della quale è solamente possibile risolvere questo problema.

La pratica degli ultimi 4 anni sta a dimostrare che l'economia dell'Istria ha progredito e che in qualsiasi periodo della storia più recente, e' naturale che si devono tenere presenti anche altri fattori quali per esempio la Jugoslavia socialista che edifica un avvenire sicuro al popolo lavoratore grazie alla sua economia pianificata. Viene così eliminata ogni preoccupazione, la paura del domani del popolo lavoratore. Ciò vale per tutta l'Istria e naturalmente pure per il nostro Circondario.

L'Italia imperialista che ha con la sua politica - Roma doma - occupato tutta la Regione Giulia e prima ancora la Venezia Slovena facendo schiava una parte del popolo sloveno e croato ha adottato una tale politica quale condizione essenziale per ulteriori occupazioni imperialiste.

Necessità tener presenti oggi tutte queste esperienze perché le forze imperialiste nell'Italia non hanno imparato nulla nell'ultima guerra. Una caratteristica manifestazione di ciò sono le solennità celebrate in occasione del 4 novembre di questo anno e le dichiarazioni di uomini politici riconoscibili. Per noi il 4 novembre significa il giorno in cui la mano dello schiavista è stata posta sopra il nostro popolo.

Si vuole risvegliare nuovamente nel popolo italiano le velleità imperialistiche come lo faceva l'Italia di Mussolini. L'Italia di De Gasperi non segue una politica di pace, non riconosce i confini etnici del popolo sloveno, i quali non sono a Sciofie bensì sull'Isone ed a ovest della Benecia. Abbiamo letto negli ultimi giorni una notizia pubblicata su quasi tutti i giornali circa un confine sulla Dragogna presso Sicciole, che gli inglesi verranno a Pirano e la nostra Difesa Popolare prenderà scuola dalla polizia civile di Trieste. In tutti i casi questo è un «successo» che noi registriamo in quanto le loro pretese sono state ritirate da Spalato, hanno abbandonato la Dalmazia, Fiume, Pola, Rovigno e sono arrivate sulla Dragogna. Se le cose andarono avanti di questo passo esse arriveranno forse sul confine che è l'unico, cioè quello che divide i contadini friulani da quelli sloveni.

Parlando a proposito della campagna sul presunto «terrore» che

dovrebbe esistere nell'Istria, il compagno Beltram ha così proseguito: «Oggi nell'Istria esisterebbe feodalità non solo l'ex colono, ma tuttora il popolo lavoratore, contadini ed operai, per la grande festa della libertà dallo sfruttamento e dall'oppressione da parte dei signori della terra. Questo giorno resterà nella storia dell'Istria e sarà un monumento del Potere Popolare, espressione più genuina dell'attuazione di quei principi per i quali il popolo lavoratore dell'Istria a spalla a spalla con i popoli jugoslavi, ha combattuto sotto la guida del compagno Tito.

I cominformisti triestini affermano che da noi la riforma agraria non è stata fatta, che non è vero quello che noi diciamo e scriviamo, che siamo fascisti, che perseguitiamo gli italiani, che conduciamo una politica da kulak. Forse dispiace a loro tutto quello che il Potere Popolare ha fatto in favore delle masse lavoratrici. Vediamo che questi traditori del movimento democratico, calunniatori e bugiardi, che mettono in serio pericolo lo sviluppo della rivoluzione nel mondo, assieme con certi dirigenti del PC bolscevico hanno pure da noi certi degni rappresentanti che tentano subdolanmente di toglierli le conquiste della lotta di liberazione. Essi macchinano contro il Potere Popolare, lo danneggiano dove possono, invitano la gente alla passività, tentano di organizzare scioperi, lottano contro le cooperative agricole di produzione e demoliscono come possono la fratellanza italo slava. Questi internazionalisti che si collegano con i peggiori nemici del Potere Popolare, i nazionalisti, sciovinisti ed irredentisti, compiono con la maschera del marxismo-leninismo e si proclamano quali combattenti conseguenti del fronte internazionale della pace. Essi non hanno nulla in comune con tutto ciò, essi hanno con i fatti tradito tutti questi principi, hanno tradito la rivoluzione.

Dopo di ciò il compagno Beltram ha parlato dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre:

«Domani tutto il mondo democratico festeggerà il trentaduesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre guidata da Lenin. Su un sesto della terra il proletariato in quel glorioso Ottobre aveva preso il Potere nelle proprie mani. Questa vittoria del proletariato dell'URSS ha significato un capovolgimento nella storia. Questa è effettivamente la prima rivoluzione nella storia, che ha eliminato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, passando dalla dittatura del proletariato alla dittatura del proletariato. Dalle esperienze della Rivoluzione di Ottobre sui principi del marxismo-leninismo molto hanno imparato gli altri popoli nella lotta per rovesciare le proprie borghesie. Dopo la Rivoluzione di Ottobre sta per prima la Rivoluzione Popolare Jugoslava guidata dal PCJ con a capo il compagno Tito.

Indubbiamente il PCJ e la rivoluzione nella Jugoslavia hanno contribuito ad accrescere il patrimonio di esperienze del marxismo-leninismo. Ma proprio perché il PCJ seguiva conseguentemente la linea rivoluzionaria sui principi marxisti adoperando le esperienze della Rivoluzione di Ottobre, ha subito

l'attacco ingiustificato da parte di certi dirigenti del PC b e, su direttive di questo, dal Cominform. La risoluzione del Cominform e tutto quello che oggi fa la direzione dell'URSS nonchè gli altri paesi del Cominform, contro la Jugoslavia socialista, è la negazione della Rivoluzione di Ottobre, è contro le conquiste della Rivoluzione di Ottobre, perché antimarxista, antisocialista e controrivoluzionaria.

Quest'anno festeggiamo la Rivoluzione d'Ottobre nel segno della lotta tenace e senza compromessi contro il revisionismo dei dirigenti del PC b, i quali con la propria politica di Grande stato mettono in pericolo lo sviluppo della rivoluzione nel mondo con il proprio dubbio nelle forze rivoluzionarie degli altri popoli, con la politica di liquidazione dei movimenti rivoluzionari, come in Grecia e la politica delle sfere d'interessi. Soltanto così festeggeremo degnamente la prima Rivoluzione proletaria e salvaggeremo le sue conquiste. Lottare contro la linea del Cominform è un compito d'onore di tutti i membri del Partito e dei democratici onesti.

Alla fine del suo discorso il compagno Beltram incita gli agricoltori ad entrare nelle cooperative agricole di produzione garanzia sicura di un avvenire felice.

I manifestanti hanno sottolineato questo discorso con lunghe ovazioni.

Si è appressato quindi al microfono il comp. Gino Gobbo segretario del Com. Circondariale del PC.

Anche questo compagno ha sottolineato con efficaci parole il significato della odierna manifestazione che simboleggia la fine dell'iniquo sfruttamento dei lavoratori della terra da parte dei signori feudali. Il comp. Gino ha continuato dicendo che solo il PP poteva porre termine a questi rapporti di lavoro nelle campagne che abbassavano al rango di animali da fatica chi sacrificava le sue forze nel faticoso lavoro dei campi.

L'oratore, accennando alla insaziabile cupidigia dell'imperialismo italiano ha ricordato ed ammonito che i tempi passati non torneranno mai più. Ciò perchè questa è la volontà di tutto il popolo del circondario ed anche perchè le basi economiche con lo sviluppo del cooperativismo sono state trasformate.

Continuando il discorso il compagno fa presente ai manifestanti che ora è più che mai necessario lottare a ferri corti contro le reazioni borghesi e cominformiste che vogliono indurre le masse alla passivizzazione ed al velato sabotaggio economico. «La reazione cominformista è specialmente pericolosa giacchè quello che non fa la reazione borghese battuta politicamente ed economicamente dalla lotta di liberazione, lo stanno tentando i residui cominformisti locali. Il comp. Gino chiude il discorso dichiarando che il cammino intrapreso con il cooperativismo dalle masse agricole è il giusto, è quello stesso cammino segnato dalla Rivoluzione d'Ottobre che porta al Socialismo.

Si chiude così la importante manifestazione e la piazza si va lentamente sfollando, mentre i partigiani, incolonnati, in con testa la loro rossa e gloriosa bandiera, sfilano e

raggiungono il campo sportivo. Nel pomeriggio, data l'inclemente del tempo, il programma delle manifestazioni non ha potuto essere eseguito integralmente. Si sono svolte gare sportive ed una banda alla «Loggia» ha suonato dei pezzi scelti di musica popolare.

Nella giornata di lunedì, in tutto il Circondario, si sono tenute delle riunioni di massa per celebrare degnamente l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

A Capodistria, al teatro Ristori, si è avuta una commemorazione durante la quale il comp. Gino Gobbo ha tenuto una importante relazione sugli insegnamenti della Rivoluzione d'Ottobre per il movimento rivoluzionario internazionale. E' seguito un ricco programma culturale molto apprezzato dai convenuti.

IL DISCORSO DEL COLONNELLO LENAC

Popolare, la fratellanza e l'uguaglianza fra i popoli - non permetterà che siamo toccate da nessuno. L'agricoltore - lavoratore è deciso a non cedere la propria terra, datagli dal Potere Popolare e che della stessa non si farà più commercio, perchè la riforma agraria è compiuta e un ritorno al passato nessuno lo vuole più!

Noi sappiamo che su questo territorio c'è della gente ed anche dei partiti, ai quali le vittorie del popolo lavoratore non garbano. Essi non sono d'accordo con le sue aspirazioni. Essi dicono che nella zona B non c'è sufficiente libertà per la loro attività. A noi sembra strano che essi dicano ciò, perchè, finora mai abbiamo respinto domanda alcuna presentataci per lo svolgimento di attività politica.

Noi sappiamo che qui c'è libertà, cioè che esiste piena libertà per tutti coloro i quali contribuiscono al rafforzamento delle conquiste e delle vittorie conseguite dal popolo lavoratore, come pure per tutti coloro i quali impiegano la propria attività nella lotta contro la reazione ed il fascismo. E' chiaro che non c'è libertà, e che non può esserne per coloro i quali operano per l'indebolimento del Potere Popolare, per la demolizione della fratellanza fra i popoli, per coloro che operano per ripristinare lo sfruttamento di un tempo. Ecco, come noi qui vediamo i problemi della libertà e come la rispetteremo anche nel futuro.

Con questo spirito l'amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava ha sempre aiutato la popolazione di questo territorio. Pure nel futuro essa presterà tutte le proprie forze per l'aiuto al Potere Popolare, per il suo ulteriore sviluppo e per il suo rafforzamento, sempre nell'interesse del popolo lavoratore di questo territorio.

Con la circostanza mi congratulo con voi una volta ancora ed esclamo: Viva il Potere Popolare!

La III Assemblea DEL C.C. SLOVENO-CROATA

Domenica mattina si è svolta nella sala dello stadio «F. Maggio» a Trieste, l'assemblea plenaria dell'Unione Culturale sloveno-croata, alla presenza dei delegati di tutte le società culturali del territorio di Trieste, nonché dei rappresentanti della libera RPS, della vendita Carinziana slovena, della Benecia slovena e del Goriziano, i quali hanno voluto porgere ai nostri lavoratori culturali i più sentiti saluti di tutto il popolo democratico sloveno.

Dopo i saluti accolti con entusiasmo dai presenti, ha fatto una relazione esauriente il segretario del comitato direttivo, comp. Pahor. Egli ha rilevato che, sebbene l'attività culturale fra gli sloveni nel periodo del fascismo fosse del tutto impossibilitata, tuttavia il periodo a seguito della proclamazione della risoluzione dell'Ufficio Informazioni risulta, fra i più tragici per la cultura slovena. E' ciò perchè, nonostante tutti gli attacchi contro l'attività culturale degli sloveni, da parte dell'assolutismo austriaco e del fascismo italiano, tutti gli sloveni democratici sono rimasti uniti nella lotta e, come tali, nella possibilità di respingere tutte le provocazioni, mentre ora il nazionalismo sciovinista italiano, mascherato da «internazionalismo», è riuscito ad attirare a se una parte del popolo sloveno. A questi demagoghi è stato possibile formare delle squadre col compito di aggredire i partecipanti alle manifestazioni culturali, e di spacciare i membri dei comitati delle organizzazioni culturali dalle

La situazione nelle costruzioni delle case cooperative è la seguente: Completamente costruite 51 case del cooperative. Oltre la metà di queste sono del tutto ammobigliate. Altre 180 case del cooperative sono completate grezzamente e 194 sono in costruzione.

La situazione nelle costruzioni delle case cooperative è la seguente: Completamente costruite 51 case del cooperative. Oltre la metà di queste sono del tutto ammobigliate. Altre 180 case del cooperative sono completate grezzamente e 194 sono in costruzione.

La situazione nelle costruzioni delle case cooperative è la seguente: Completamente costruite 51 case del cooperative. Oltre la metà di queste sono del tutto ammobigliate. Altre 180 case del cooperative sono completate grezzamente e 194 sono in costruzione.

La situazione nelle costruzioni delle case cooperative è la seguente: Completamente costruite 51 case del cooperative. Oltre la metà di queste sono del tutto ammobigliate. Altre 180 case del cooperative sono completate grezzamente e 194 sono in costruzione.

LA COMMEMORAZIONE A GROPPADA

## NEL RICORDO DEI NOSTRI CADUTI

Domenica si sono riuniti i paesani di Groppada, dei dintorni e lavoratori di Trieste per celebrare il primo anniversario dell'inaugurazione del monumento ai combattenti caduti nella lotta di liberazione e per celebrare il 32° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Il comp. Brece, ex combattente ha iniziato la celebrazione, dicendo che il popolo non dimenticherà mai co-

loro i quali hanno sacrificato il proprio sangue per la libertà. Dopo il suo saluto, il coro ha cantato l'elegia «Alle vittime» e le vedove dei partigiani caduti hanno deposto sul monumento delle ghirlande.

E' seguito il discorso del comp. Bolc. Egli ha sottolineato i meriti di tutti i partigiani caduti per la libertà dei popoli jugoslavi. A questa solennità che è collegata con l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre - ha rilevato l'oratore - dovrebbe essere presente tutta la popolazione democratica di Trieste. La colpa che ciò non è, ricade su coloro i quali infingano tutta la lotta dura e sanguinosa, dei popoli jugoslavi, con il nazifascismo. Questa solennità - ha continuato il comp. Bolc - non deve essere soltanto un ricordo sentimentale, ma bensì, e soprattutto, un monito che pure oggi non dobbiamo marciare per la via della ritirata e dell'opportunismo, ma per la via della lotta senza compromessi, che conoscano i nostri eroi caduti. I cominformisti oggi commemorano ancora questi eroi caduti, per mascherarsi, ma calunniano d'contro il compagno Tito e il PCJ dai quali questi eroi caduti per la libertà del proprio popolo, sono stati guidati.

Al discorso del comp. Bolc e seguito quello del comp. Laurenti. Egli ha detto, fra l'altro: «Oggi commemoriamo i caduti della lotta di liberazione, coloro i quali hanno lottato per i diritti del popolo lavoratore. Oggi vogliamo negare questa lotta che noi stessi abbiamo sostenuta e che sosteniamo ancora. Oggi questa lotta viene negata, calunniata e lordata da coloro, che ordinavano ai nostri combattenti durante la lotta, di togliersi la stella rossa, di accordarsi con i cetnici e simili e che, nello stesso tempo, bandivano con gli imperialisti il sangue dei nostri combattenti, che dividevano la Jugoslavia in due sfere d'interesse. E' necessario ricordare oggi e sottolineare questi fatti nel 32° anniversario della Grande

(Continua in II. pagina)

## UNA LETTERA Da Monfalcone

Nei locali della Mensa Operai del CRDA a Monfalcone è stata tenuta dalla Commissione Interna una riunione dalle ore 12.30 alle 13. La relazione fatta illustra la disastrosa situazione dello stabilimento: scarsi vuoti, 3600 ton di lavoro, mentre ne occorrono 8000. Nessuna ordinazione dall'estero, trattative per l'assorbimento d'una percentuale di lavoratori a Trieste, sistemare, licenziando i vecchi lavoratori per assumere qualche apprendista; ossia, secondo le vedute di molti: un piano coordinato di vendita dei resti del fascismo contro chi ha osato ribellarsi al capitalismo e non si è giovato dell'occasione per annientarlo.

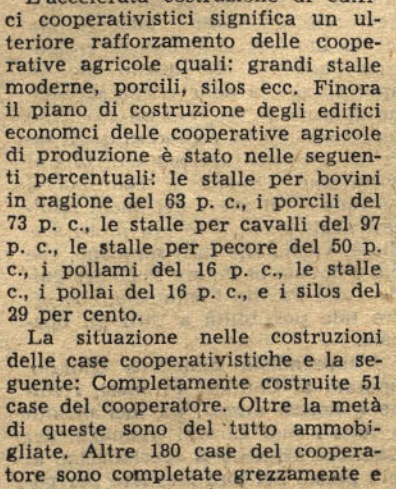
Per annunciare la miseria la CI ha scelto il 28 ottobre «Marzia su Roma». Ma il Relatore si è dimenticato di iniziare la sua relazione con la verità storica: sono le cause che lentamente e con sicurezza portano la disoccupazione e la fame nel Goriziano e nel Monfalconese.

Si spostarono i confini. Programma immediato: divisione delle Masse popolari per nazionalità; dal Partito Comunista Italiano disposta la distruzione dell'Unione Antifascista Italo Slava forte di ben 150 mila iscritti, ostacolata la fusione di tutte le Organizzazioni democratiche, come la Associazione Partigiani della Venezia Giulia, i Sindacati Unici, ecc. sparire, e chiedere d'essere accettati nelle nuove Organizzazioni previo esame di Commissioni nazionaliste che decidevano al riguardo.

Avvantaggiati e reazionari da questi procedimenti delle Sinistre Italiane, formarono immediatamente squadre neo fasciste. Del CRDA misero a disposizione mezzi di trasporto, e denari a profusione. Qualche cosa ne sanno vari membri della Commissione Interna del CRDA. Così si iniziarono le devastazioni delle sedi democratiche della Venezia Giulia, poi passarono alle abitazioni dei dirigenti dei lavoratori, vennero usate cariche di dinamite, tritolo e bombe a mano a profusione. I lavoratori scopirono depositi d'armi, ma i dinamitieri, se arrestati, venivano immediatamente rimessi in libertà da complacenti altolocati funzionari.

Queste sono le vere cause per cui il lavoro gradatamente viene a mancare nel Goriziano e nel Monfalconese. Tutto questo il Relatore non lo ha detto. Gli interessi si spostano sempre verso il centro, con Trieste libera, fatalmente Monfalcone deperisce industrialmente. I lavoratori persa la battaglia dell'appartenenza territoriale hanno perso, non solo la libertà, ma anche il loro pane.

(Continua in II. pagina)



IL. COM. MIKOVILOVIC

# Socialismo nella campagna slovena

Particolarmente in questi giorni il movimento cooperativistico nella Slovenia ha conseguito un grande sviluppo. I collettivi agricoli di produzione sono divisi per struttura organizzativa in 4 tipi. Nei tipi inferiori i guadagni vengono divisi in proporzione alla terra consegnata, il quarto tipo invece è basato sul principio socialista; «da ognuno secondo le sue capacità ed a ognuno secondo il suo lavoro». Queste 4 gradazioni sono quelle che stimolano l'agricoltore a decidersi con maggior facilità ad entrare nella cooperativa di produzione e ad associarsi alla coltivazione collettiva della terra. Naturalmente non è necessario che tutte le cooperative superino tutte le fasi, e numerosi sono i casi in cui gli agricoltori evoluti si decidono per il quarto tipo già al momento dell'entrata.

Alla fine del '48 la RPS aveva 68 cooperative agricole di produzione, oggi esse sono 334 e giornalmente si costituiscono nuovi collettivi agricoli. Nella Slovenia oggi sono inclusi nei collettivi agricoli oltre 85.000 ettari di terra e 8.500 sono le famiglie che vi vivono. Il primato nel numero di cooperative appartiene al circondario di Maribor

con 136 cooperative, le quali possiedono oltre 27.000 ettari di terra più i 5.000 ettari delle economie cooperative. Nelle cooperative agricole di produzione sono compresi diversi rami di agricoltura. Nelle regioni vinicole operano le cooperative vinicole; nelle regioni fruttifere della Stiria operano le cooperative fruttifere; nel Prekmurje operano le cooperative agricole di produzione ecc. Tutte le cooperative sono amministrate allo stesso modo, la cui caratteristica comune è: Una democrazia conseguente nella direzione e nelle disposizioni. I membri elaborano nelle riunioni collettive i piani di coltivazione, decidono l'entità dei guadagni materiali e finanziari, nonché circa la costruzione degli edifici economici ecc. Ogni anno viene eletto il nuovo comitato cooperativistico. Il comitato precedente deve dare il bilancio preciso della propria gestione. Così tutti i sabotatori e speculatori vengono senz'altro smascherati.

La vita delle persone nelle cooperative è di molto migliore confrontata con quella vissuta dai proprietari privati. In media il guadagno annuale di un cooperatore, appartenente a una cooperativa di

media ricchezza, è di 87.000 dinari più altri introiti in natura. I cooperatori possiedono inoltre il proprio terreno, fino ad 1 ettaro di terra coltivabile. Hanno anche la possibilità di allevare fino 3 maiali, in rapporto al numero dei componenti la famiglia.

Per la coltivazione della terra vengono usate moderne norme agro-tecniche. Su richiesta dei cooperatori è stato introdotto il sistema di lavoro in brigata. Con ciò la qualità di lavoro è migliorata di molto e nello stesso tempo la forza lavoratrice viene sfruttata più razionalmente. In tutte le cooperative agricole di produzione è in corso una gara operaia fra le brigate di lavoro. Esse emulano fra loro nelle stesse cooperative e lanciano sfide alle brigate di lavoro delle altre cooperative.

Gli abbondanti raccolti stanno a dimostrare la elevata coscienza dei nuovi padroni della terra socialista. La cooperativa «Lacko» a Radvanje, presso Maribor ha raccolto, per esempio in un 1 ettaro di terra 3.500 kg di frumento e ugualmente in un ettaro di terra 38.000 kg di patate. Da questa cooperativa sono stati consegnati allo stato 23 quin-

tali di frumento in più di quanto era nel piano.

Le cooperative vinicole Medana e Nablo nella regione Giulia hanno prodotto 120 ettolitri di vino su ogni ettaro di terra, il che è un successo record, se viene comparato con la produzione dei viticoltori nei tempi antecedenti, quando la produzione raggiungeva al massimo 20 ettolitri in un ettaro di terra.

L'accelerata costruzione di edifici cooperativistici significa un ulteriore rafforzamento delle cooperative agricole quali: grandi stalle moderne, porcelli, silos ecc. Finora il piano di costruzione degli edifici economici delle cooperative agricole di produzione è stato nelle seguenti percentuali: le stalle per bovini in ragione del 63 p. c., i porcelli del 73 p. c., le stalle per cavalli del 97 p. c., le stalle per pecore del 50 p. c., i pollami del 16 p. c., le stalle c., i pollai del 16 p. c., e i silos del 29 per cento.

La situazione nelle costruzioni delle case cooperative è la seguente: Completamente costruite 51 case del cooperative. Oltre la metà di queste sono del tutto ammobigliate. Altre 180 case del cooperative sono completate grezzamente e 194 sono in costruzione.



PER UN MAGGIOR INCREMENTO DELLA TECNICA

CIRCOLI GIOVANILI FORMERANNO una nuova mentalità tecnica

Nel nostro circondario difetta la tradizione ai circoli giovanili per le costruzioni dei modelli e lo studio della tecnica. Anche nelle cittadine costiere, dove i giovani sono inclini all'arte marinara, pochissimi si dedicano alla costruzione di modellistica di natanti e di modelli. Solo negli ultimi tempi per iniziativa dell'organizzazione giovanile e nei corsi professionali si è iniziato a fare qualcosa; tentativi isolati che naturalmente hanno dato risultati modesti. Non è che la nostra gioventù non senta attrazione per la costruzione e neppure la mancanza di tecnici disposti ad istruirla. Il fatto è che il problema riveste un carattere organizzativo che è poi connesso alla disponibilità degli attrezzi e delle materie prime occorrenti, alla mancanza di appoggio da parte degli organi responsabili delle nostre fabbriche, scuole e cooperative. A questa lacuna nel campo dello sviluppo nella tecnica della nostra gioventù si deve rimediare al più presto. Un paese economicamente sviluppato e proteso a sempre maggior sviluppo quale risulta in effetti il nostro circondario con il Potere Popolare, richiede una larga conoscenza della tecnica da parte della nostra gioventù.

Non si tratta solo di costruzioni di natanti e di aeromodelli, ma i nostri giovani devono conoscere anche i motori a scoppio ed elettrici, devono conoscere la radio ed elettronica, la tecnica fotografica e cinematografica e tutta la lunga serie di conquiste della tecnica moderna. Solo armata di tali nozioni la nuova generazione potrà elevarsi e svolgere il proprio ruolo nell'edificazione di una economia progredita e potrà dirsi all'altezza della epoca dello sviluppo moderno della tecnica.

Se le scuole ed i corsi professionali hanno il compito di dare la preparazione necessaria teorica, la gioventù stessa deve trovare la via per l'applicazione pratica in cui deve attirare anche i giovani che non frequentano la scuola. In tutti i paesi progrediti esistono organizzazioni dilettantistiche che possiedono circoli con laboratorio e officine proprie per la applicazione e lo studio della tecnica. Negli ultimi anni una organizzazione del genere, che abbraccia decine di migliaia di soci attivi, si è sviluppata in modo veramente prodigioso nella RP FJ. Con il pieno appoggio del Po-

tere Popolare i circoli di tecnica popolare della Jugoslavia hanno raggiunto successi eccezionali. Un circolo ha costruito una motocicletta da corsa che è servita come campione per la costruzione in serie di motociclette. Un'altro ha costruito un aliante per il volo a vela che ha stabilito diversi nuovi records europei nella categoria. Nei circoli e società della tecnica popolare si sono specializzati migliaia di giovani che hanno assunto poi funzioni dirigenti nell'industria, nella cinematografia, nella marina ecc. Nella Jugoslavia ciò è stato possibile perché il Potere Popolare ha dato tutto l'appoggio a tali circoli che possono così istruire le masse più larghe della gioventù. Simile gioventù farà veramente onore al proprio paese e lo porterà al massimo sviluppo tecnico; sarà una gioventù degna della propria patria socialista.

La nostra gioventù può anche in questo emulare i giovani jugoslavi. Il Potere Popolare non le negherà largo appoggio e non mancheranno persone tecnicamente capaci — i nostri migliori operai, i nostri professori progressisti, i nostri tecnici — pronti a guidarla e sorreggerla nei primi passi. La stagione che ci viene incontro è favorevole per l'organizzazione dei circoli e dei laboratori. Giovani, riunitevi ed esa-

minate tutte le possibilità esistenti nei vostri paesi e città per l'istituzione dei circoli della tecnica; chiedete la collaborazione dei migliori operai e tecnici. Specialmente i giovani dei villaggi devono durante l'inverno approfittare per apprendere tutto ciò che riguarda la meccanizzazione dell'agricoltura. Senza una buona conoscenza dei motori, le vostre cooperative di produzione non potranno sfruttare al massimo i trattori e le altre macchine. Senza la conoscenza della elettrotecnica, non potrete fruire di tutti i vantaggi che porta l'elettrificazione delle campagne. Solo costruendo da soli i vostri modelli e le vostre imbarcazioni imparerete ad amare il mare, così ricco di attrattive.

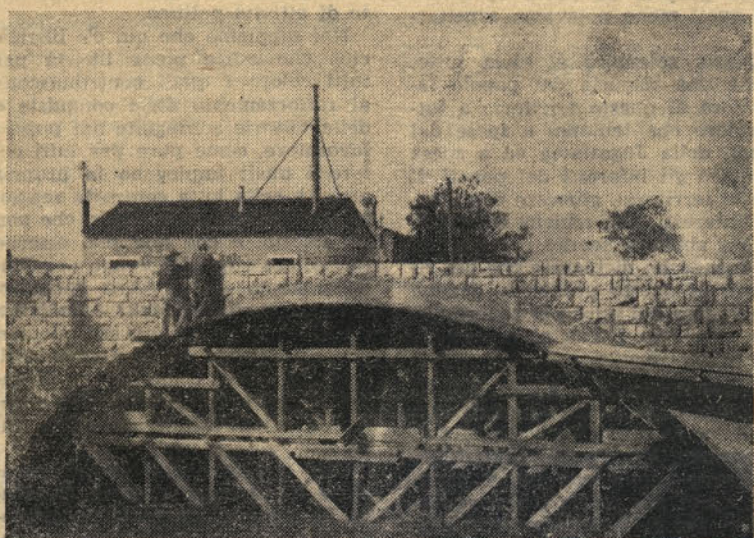
Oltre che costituire gioia ed istruzione, la tecnica che voi apprenderete sarà la miglior arma per il progresso della nostra economia!

Alla mostra economica del prossimo anno dovremo esporre i nostri capolavori anche noi soci dei nuovi circoli di tecnica popolare.

Presso il Comitato Circondariale della gioventù antifascista è stato costituito un comitato promotore per l'organizzazione dei circoli di tecnica popolare che fornisce agli interessati tutte le informazioni.

LA COSTRUZIONE DEI PONTI DI SICCIOLLE

IMPORTANTE NODO IN COSTRUZIONE sulla via Capodistria-Buie



Nel mese di luglio corr. anno è stata iniziata la ricostruzione dei ponti sul fiume Dragoana e torrente S. Odorico a Sicciole. I ponti erano distrutti durante la lotta di liberazione. Conseguentemente il traffico sinora si svolgeva su un ponte di fortuna che, a sua volta era stato danneggiato dalla piena dell'anno scorso.

Per ovviare a questa deficienza, il Potere Popolare ha deciso la ricostruzione di questi ponti sulla arteria che collega Capodistria con Buie. Il lavoro veniva affidato all'impresa costruzioni Semedella che

bravemente lo ha portato a termine. La costruzione dei due ponti è stata iniziata e condotta in tempo relativamente breve, nonostante le difficoltà presentatesi. Ai lavori di getto di cemento ha collaborato pure l'Armata Jugoslava i cui reparti hanno dato oltre 4.700 ore lavorative.

La costruzione ora è in genere ultimata. Restano da colmare con materiali i vuoti, da collocare i pilastri del parapetto ed asfaltare il tratto di strada. Questi lavori verranno eseguiti in breve tempo, così l'apertura di questi due ponti è

prevista entro la seconda quindicina del mese in corso.

Alla costruzione hanno collaborato oltre 30 operai e tecnici, quasi tutte forze del nostro circondario. Alcuni di essi si sono dimostrati i migliori fornendo prova di costanza e capacità nel lavoro, incuranti del cibo, alloggio ecc. Meritanti citati quali esempio: il carpentiere Coronica Giuseppe da Cittanova, Urbac Tullio, Dussie Rodolfo e Milic Romano.

I due ponti hanno la lunghezza uno di metri 14, l'altro 14,50 metri, per 8 m. di larghezza e sono ad una arcata. Per la loro costruzione sono stati adoperati 160 m cubi di cemento armato ed oltre 900 q di cemento. Sono stati inoltre rimossi oltre 200 m cubi di materiale vario.

Così mercede il fruttuoso lavoro delle nostre maestranze il traffico su quest'importante arteria verrà ulteriormente sviluppato.

E' doveroso rilevare però il fatto che i membri della cooperativa locale — mensa — non hanno ben soddisfatto ai loro doveri. Sono verificati inconvenienti che potevano essere evitati. Ad esempio il caffè per gli operai invece di essere distribuito alle ore 7, ritardava fino alle 9, nel mentre la vendita degli alcoolici veniva già effettuata alle ore 6. Così dicasi del servizio di mensa le cui porzioni sono scarse. Logicamente gli operai non possono certamente dichiararsi soddisfatti di un tanto. Inconvenienti del genere devono essere evitati per la migliore prestazione e per il maggior rendimento degli operai.

COSTRUZIONI



NEL CIRCON. FERVONO I LAVORI SULLE NUOVE COSTRUZIONI

IMMUTATA ATTIVITA' SUL LAVORO VOLONTARIO

Nelle varie località del distretto i membri delle organizzazioni di massa ed in special modo della gioventù, continuano con immutata fervore a lavorare d'assalto sugli obiettivi prefissi per il corrente anno. Nella settimana che va dal 16 al 23 ottobre si è lavorato nelle

seguinti località: A Cittanova, 16 giovani hanno lavorato sul campo sportivo effettuando 123 ore. A Villanova altre 118 ore sono state eseguite per la casa del cooperatore mentre a Verteneglio 104 ore di lavoro sono state realizzate sulla nuova strada.

A Matteredada, sono state effettuate 140 ore di lavoro per la costruzione del grande edificio cooperativistico. Comprendendo i dati di minore entità di altri settori le ore eseguite ammontano a 629.

Nella settimana che va dal 23 al 30 ottobre si è lavorato solo nel settore di Momiano. Le basi di Cucibreg e Momiano hanno dato oltre 400 ore di lavoro d'assalto, mentre quella di Oscurus è risultata la migliore del circondario, effettuando ben 540 ore. Oltre 150 sono i compagni che hanno dato la loro attività nel settore. Un risveglio di attività è stato notato anche a Crasizza che ha dato 235 ore di lavoro, come pure a Marussici con 123 ore ed a Matteredada con 135.

Complessivamente, in questo periodo, sono state eseguite 2342 ore di lavoro volontario. Un regresso sensibile viceversa, è stato registrato in quest'ultimo periodo nel settore di Buie, che ha dato poche ore lavorative, in rapporto al numero dei membri delle organizzazioni di massa. E' inutile parlare di vendemmia, oppure che vi è stata affluenza alla mostra. Anche ad Oscurus si presentavano gli stessi fenomeni, tuttavia i bravi compagni di quella base hanno superato sé stessi. Necessita pertanto una maggiore attività al settore di Buie per portarsi nuovamente ai posti che si era assicurato durante le precedenti gare d'emulazione. Al lavoro dunque!

Radio-avviso

«Lavoratori! Ascoltate questa sera alle ore 20 precise il Panorama sindacale di B. Petronio, che viene trasmesso dalla Radio Trieste sulla Jugoslava tutti i mercoledì sulla lunghezza d'onda di metri 240».

CONTINUAZIONI

ASSEMBLEA DEL C.C.S.C.

(Continua dalla I. pagina)

proprie sedi. Tutti coloro i quali non condividevano la politica demolitrice di Vidali sono stati cacciati ed impossibilitati a svolgere attività culturale. Lo scioglimento e l'odio di costoro nei confronti del popolo sloveno è dimostrato non solamente dalle bastonate, ma anche dalle loro esclamazioni: «S'cavi ande a Lubiana».

Ma tutto ciò non è bastato. E' venuto il turno delle scuole slovene; la politica demolitrice di Vidali è stata impiegata anche in questo problema. Il materiale didattico, necessariamente nella lotta contro l'offensiva reazionaria, non lo hanno voluto restituire. I Vidalisti, nei loro giornali, calunniavano i maestri sloveni, durante l'autunno del '48, ed hanno ottenuto con ciò che 115 ragazzi hanno abbandonato la scuola slovena per iscriversi in quella italiana. E' fallita così l'iniziativa per la costituzione di nuove scuole slovene. Hanno impedito l'attività alla scuola di musica ecc.

Alla relazione del compagno Pahor è seguita quella del rappresentante dell'Unione delle Organizzazioni culturali croate di Buie e la relazione del comp. Marion Sisto, in nome della sottosezione di Capodistria. La comp. Majda Majnik ha fatto il resoconto del lavoro svolto dal reparto della cultura popolare ed il comp. Ravbar per il reparto scienze ed arti.

L'assemblea ha votato una risoluzione di protesta per l'aggressione fascista da parte dei bastonatori vidalisti contro il dirigente del coro «Ivan Cankar», comp. Svara.

RICORDO DEI CADUTI

(Continua dalla I. pagina)

Rivoluzione d'Ottobre, perché i suoi passi sono quelli che abbiamo seguito nella nostra sanguinosa lotta, per crearci cioè, che si sono creati i popoli sovietici. Su questa via continueremo la nostra lotta, convinti più che mai, che essa è giusta e perché solamente così possiamo lottare contro il revisionismo dei principi marxisti-leninisti da parte di certi dirigenti del PC b i quali sono oggi con il loro agire, in netto contrasto con la Grande Rivoluzione d'Ottobre.

Un vivo esempio del ritiro dai giusti principi lo abbiamo qui a Trieste, dove i cominformisti locali si smascherano continuamente, adottando i mezzi caratteristici del fascismo. Il loro banditismo si è manifestato nuovamente sabato in occasione delle rappresentazioni culturali a Servola e alla Maddalena, quando hanno aggredito i nostri compagni, ferendo gravemente il compagno Svara, il conosciuto dirigente il coro «Ivan Cankar».

La nostra lotta non può essere diversa di quella che è, perché siamo noi quelli che salvano e difendono i principi della Grande Rivoluzione d'Ottobre e della nostra lotta di liberazione.

Dopo il discorso del comp. Laurenti sono seguite diverse recitazioni e canti di cori. Alla fine la banda di Plavei ha intonato l'Internazionale al suono della quale si è conclusa questa significativa sennettà.



LA COMMEMORAZIONE A GROPPADA

NEL SETTORE DI GRISIGNANA NUOVO RISVEGLIO DI ATTIVITA'

Da alcuni giorni sono stati iniziati i lavori di rinnovamento e di adattamento della vecchia casa dei capitalisti Moricani ora riuniti a Trieste. In quel grande edificio verrà sistemato il laboratorio della cooperativa di falegnami della località. Così gli 8 soci di questa cooperativa, i quali sinora incontravano difficoltà nel loro lavoro data la insufficienza di locali, potranno finalmente disporre di spazio ed ambiente adatto.

Ora la nuova cooperativa, con i macchinari che verranno acquistati potrà dare un fiorente sviluppo a Grisignana. Infatti in essa potranno trovare lavoro oltre 20 tra operai e apprendisti, che ora lavorano a Buie oppure nelle campagne. Dato il centro e le molte richieste, la cooperativa falegnami avrà certamente grande sviluppo.

Questa iniziativa delle organizzazioni di massa locali, è stata accolta con piacere dalla popolazione che vede così realizzato un altro obiettivo per l'ulteriore sviluppo economico locale.

Già nella precedente gara d'emulazione la popolazione di Grisignana aveva dato prova del suo attaccamento al Potere Popolare ed al Partito. Oltre 300 persone hanno lavorato per l'esecuzione di varie opere quali, la riparazione di strade, il rinnovamento della Casa del Vecchio dalla quale sono stati asportati oltre 260 m. cubi di materiale, la riparazione della fontana pubblica e quella della casa del popolo.

In queste opere sono state effettuate oltre 1800 ore lavorative circa. Fra i migliori si sono dimostrati i compagni Poiari Modesto, Sparagna Albino, Spagnaga Candido e Separovic Maria.

Alligna però nel paese qualche persona cui non vanno a genio le realizzazioni del Potere Popolare e le aspirazioni della popolazione. Una di esse è Comisso Silvio, il quale ha fruito di particolari privilegi durante il periodo della dominazione fascista. Questo individuo di cui fra l'altro sono noti i suoi contatti con persone di Trieste e che ha un figlio nella CP, cerca di influenzare negativamente degli onesti operai, ma le sue manovre non riusciranno poiché il popolo lavoratore vigila sui suoi atti, come pure su quelli di tutti coloro che vorrebbero intaccare le conquiste della lotta di liberazione. Così il nostro popolo segue la via tracciata dal Potere Popolare per la realizzazione del socialismo nel nostro circondario.

PANETTIERE DISONESTO

La popolazione di S. Lucia e di Portorose è indignata poiché spesso volte è stato constatato che il pane messo in distribuzione dal ricco fornaio Fragiaco Alveric da S. Lucia è immangiabile, cotto malamente, e condito con insetti punto commestibili, quali scarafaggi ecc. Ciò comprova che il nominato non passa la farina al setaccio prima di confezionare e cuocere il pane. Dato che il Fragiaco è stato più volte multato con ammende per trasgressioni in materia senza giovamento alcuno, la popolazione chiede che lo stesso venga punito esemplarmente. Da quanto ci consta, il fornaio è stato denunciato in via amministrativa.

CORSO SINDACALE PER LA GIOVENTU' A „VILLA TARTINI“

CONTRO I RESIDUI DELLA VECCHIA BORGHESIA

Già da qualche settimana è iniziato il corso sindacale a Strugnana e precisamente nella villa Tartini.

In quella villa, a due passi dal mare ed abbellita da alti cipressi, un tempo dimora di grassi borghesi che nella incantevole posizione si godevano i loro sporchi guadagni, ora i figli degli sfruttati di allora si approfondiscono nello studio sindacale per poter guidare la classe operaia a rendere sempre più solida le basi del Potere Popolare.

La maggioranza dei giovani è da Pirano, Isola, Capodistria e di altre cittadine della costa.

Il corso, frequentato da 38 elementi, viene tenuto in italiano, dato che la maggioranza dei partecipanti usa quella lingua, ed avrà la durata di 3 mesi.

I compagni Celhar e Dolenz sono due istruttori, i quali durante una visita, ci informano che, oltre alle materie sindacali, l'insegnamento comprende anche altre materie di carattere generale per impartire una istruzione più ampia ai corsisti.

La nostra visita solleva l'interesse dei giovani, 10 dei quali sono impegnati nel giardino in una partita di pallavolo. Le ragazze sono nell'atrio intente a stirare i loro capi di vestiario ma, appena sanno che siamo venuti per intervistarli, tutti desiderano dire qualcosa e subito ci attorniano.

Apprendiamo che è stata formata una sezione per lo sport e che molti tornei vengono disputati nell'ambito della scuola. Funziona pure una filodrammatica. Uno dei più lodevoli svaghi istruttivi sarà costituito da spettacoli cinematografici

che verranno dati 2 o 3 volte alla settimana e che comprenderanno scelti film tratti dai romanzi di Gorki e della lotta di liberazione.

Una iniziativa pure lodevole è quella della formazione di una commissione interna, eletta democraticamente da tutti i corsisti, che ha il compito di far rispettare e sviluppare la disciplina.

Ma i corsisti vogliono che quanto dicono venga fedelmente riportato. Per prima si fa avanti la compagna Depas Edda di Isola dichiarando che è veramente entusiasta del corso e che ora, grazie agli studi, è più che mai convinta che i cominformisti, revisionisti del marxismo, portano la classe operaia nelle braccia della borghesia.

Il compagno Degraffi Bruno, anche lui da Isola ed operaio all'Ampelea, dice che dopo il corso divulgherà le nozioni apprese ai compagni di lavoro. Il giovane Bartole Ferruccio da Pirano, addetto alla locale Impresa Cittadina di costruzioni, afferma che quello che ha appreso sinora nelle poche settimane di corso lo ha reso un cosciente proletario, ed ha compreso quali sacrifici bisogna fare per costruire il socialismo. «Spero — continua il giovane — di avere dei buoni risultati negli studi, e se ora posso studiare, voglio che tutti sappiano, che ciò è dovuto al Potere Popolare guidato dal Partito Comunista, che offre tale possibilità a tutti gli operai».

L'apprendista Benedetti Giorgio, operaio ai Cantieri Piranesi, rivolge a nostro mezzo, un incitamento a tutti i suoi giovani compagni del Cantiere affinché si specializzino al più presto nel loro mestiere per po-



ter contribuire al massimo nella costruzione del socialismo.

Tutti vogliono dire qualcosa, tutti vogliono che i loro nomi siano pubblicati affinché si sappia che tutte le cittadine della nostra costa sono rappresentate a questo corso e che tutti gli obiettivi di lavoro hanno dato qualche giovane operaio. Questo ce lo dicono il giovane Bernardi Silvio delle Saline di Pirano, Lenarduzzi Giovanni e Del Ben Silvano dell'Arrigoni di Umago, i giovani Parovel Giuseppe e Perossa Pio della STIL di Capodistria, Gugnaz Antonio della Jaksetich di Capodistria, la compagna Poropat Anna della Loggia, Scher Attilio e Paolic Bruno della Edilit di Capodistria.

Cittanova è rappresentata da Zaccaron Alfredo e Zancola Eugenio.

Il compagno Bradas Egidio, a nome di tutti, promette alla popolazione lavoratrice del Circondario che alla fine degli studi, ritornando alle proprie case, essi sapranno infondere ancor più fiducia ai loro compagni di lavoro nel Potere Popolare giacché tutti studiano con volontà, ben sapendo quale ruolo importante compete nella nostra società alla nuova gioventù.

«Scrivete per il giornale murale!» Chiediamo interessati.

I compagni ci portano proprio davanti al tabellone del giornale che è ricoperto di scritti. «Leggete le nostre due poesie» — dicono i giovani

SABOTATORE SMASCHERATO

Nell'ultima riunione di massa è stata ampiamente discussa la costruzione della casa cooperativistica. Dalla disamina del lavoro svolto, è emersa la necessità di riorganizzare il Comitato per la costruzione della casa del cooperatore. E' risultato infatti che i lavori di costruzione della casa stessa venivano sabotati da parte di un membro del Comitato, certo Kuretic Ljubek. La popolazione ha chiesto il ritiro immediato dalla carica affidatagli. Nella riunione stessa la popolazione ha smascherato lo Kuretic quale kulak ed elemento antipopolare e lo ha espulso dalla propria comunità.

Il popolo lavoratore conosce bene gli intendimenti di tali individui che ancor oggi vorrebbero realizzarli a suo danno. Non c'è posto per simile genia nella famiglia di coloro che con grande slancio lavorativo costruiscono giornalmente. La vigilanza della nostra popolazione impedisce loro come sempre ha impedito finora ogni loro intento nefasto.

Nella riunione di massa è stato deciso di effettuare in tutte le case l'iscrizione delle obbligazioni di prestito per la casa del cooperatore.

Così con l'espulsione di un individuo sabotatore e dando un impulso maggiore all'attività di tutti, anche per il paese di S. Antonio si avvicina il giorno quando il popolo lavoratore possederà il proprio centro di tutte le attività.

Il continuo aumento dei collettivi agricoli di produzione nell'ora della volontà dei più coscienti agricoltori di S. Antonio di costituire uno nel proprio paese. Stria ha avuto risonanza anche a S. Antonio. Nella riunione predetta il problema è stato posto.

LUTTUOSO INCIDENTE

Domenica sera, un noto ubriaccone e attaccabrighe, certo Vesnaver Beniamino da Metti (distretto di Buie) provocava un incremento in cidente nella località di Caidania. La gente al ritorno dalla manifestazione di Capodistria si era fermata un momento in osteria in attesa che la pioggia cessasse, quando il Vesnaver, ubriaco e strafottente, cominciava a gran voce a denigrare ed insultare i presenti.

Un ufficiale dell'AJ che era presente, per evitare scandali, ordinava ad un soldato di condurlo in caserma. Allontanandosi alquanto dall'abitato, il Vesnaver prendeva con uno scatto rabbioso alla gola il soldato, che in questi estremi frangenti era costretto a difendersi con la pistola, ciò che costava la vita all'attaccabrighe.